

## PREGHIERA PER LA PACE 28/07/25

### CANTO DI ESPOSIZIONE:

1. Sei tu, Signore, il pane,  
tu cibo sei per noi  
Risorto a vita nuova,  
sei vivo in mezzo a noi.  
2. Nell'ultima sua cena  
Gesù si dona ai suoi:  
"Prendete pane e vino,  
la vita mia per voi".

3. "Mangiate questo pane:  
chi crede in me vivrà.  
Chi beve il vino nuovo  
con me risorgerà".  
4. È Cristo il pane vero,  
diviso qui fra noi:  
formiamo un solo corpo  
e Dio sarà con noi.

Sia lodato e ringraziato in ogni momento **il Santissimo e divinissimo Sacramento**.  
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, **come era nel principio...**

### ASCOLTIAMO IL VANGELO DI DOMENICA PROSSIMA:

#### LETTURA DEL VANGELO SECONDO MATTEO (22,15-22)

In quel tempo. I farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo il Signore Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

DAL COMMENTO DI PAOLO CURTAZ (dal sito *Qumran2.net*, 16-10-2005)

**"Date a Cesare quel che è di Cesare"**: le realtà terrene hanno una loro autonomia, una loro logica interna, non c'è bisogno di coinvolgere Dio direttamente nelle decisioni che dobbiamo prendere.

Dio Creatore costruisce dal nulla il cosmo e lo rende autonomo, a noi di scoprirne il funzionamento e le leggi intrinseche. Di più: ciò che è creato è "buono" in sé, l'uomo è chiamato a custodire questa bontà e questa bellezza usando la sua intelligenza, nella visione biblica che sa che l'armonia è fragile e minata dal delirio di onnipotenza dell'uomo.

Sono, perciò, chiamato a scrutare le cose e la vita per capirne il significato, non ho la verità in tasca, devo attuare quella splendida virtù che è il dialogo per vivere con gli altri. Nel presunto e pretestuoso conflitto di civiltà in atto, la soluzione è, ancora, riunire i veri credenti, non quelli che brandiscono Dio come un'arma, per trovare nel dialogo la forma della politica.

**"Date a Dio ciò che è di Dio":** Gesù pone l'amore verso il Padre come origine di ogni scelta. É come se Gesù dicesse: "Occupati anzitutto del tuo dentro, della tua interiorità, del grande progetto che Dio ha su di te, il resto verrà di conseguenza". Il rapporto con la realtà, in particolare quella politica, si gioca tutto in questo difficile equilibrio: mantenere un'autonomia delle realtà mondane, lasciando che esse ritrovino la loro origine in Dio.

Alieno al vangelo è l'atteggiamento di chi rifiuta il mondo rifugiandosi nel suo Dio. Ma alieno al vangelo è anche l'atteggiamento di chi si compromette col mondo, di chi usa la politica e il potere (anche religioso) per ottenere dei privilegi, di chi vagheggia una teocrazia o pensa di imporre la fede agli altri.

**Ci è chiesto, invece, l'atteggiamento ben più difficile di lavorare al dialogo per ricondurre a verità ogni cosa. [...]**

Mettiamo la nostra preparazione e la nostra intelligenza a servizio dell'uomo e del Vangelo, lasciamo dialogare la verità di Dio con le cose di cui abbiamo competenza. In questi tempi acerbi, appena i cristiani parlano si chiede loro di occuparsi delle cose dello spirito! Cittadini del mondo, toccati dalla gioia di avere conosciuto il Cristo, chiediamo di essere ascoltati e di ascoltare, di portare una luce diversa sulla realtà, una prospettiva che ci conduce più in alto, senza fanatismi o rigidità, condividendo la stessa umanità, senza rinunciare allo splendido volto di Dio che ci ha convertito.

### **PREGHIERA PER LA PACE IN TERRASANTA (Card. Pizzaballa):**

Signore Dio nostro,

Padre del Signore Gesù Cristo e Padre dell'umanità intera,

che nella croce del Tuo Figlio

e mediante il dono della sua stessa vita

a caro prezzo hai voluto distruggere il muro dell'inimicizia e dell'ostilità

che separa i popoli e ci rende nemici:

manda nei nostri cuori il dono dello Spirito Santo,

affinché ci purifichi da ogni sentimento di violenza, di odio e di vendetta,

ci illumini per comprendere

la dignità insopprimibile di ogni persona umana,

e ci infiammi fino a consumarci per un mondo pacificato e riconciliato

nella verità e nella giustizia, nell'amore e nella libertà.

Dio onnipotente ed eterno,

nelle Tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: assisti

con la Tua sapienza coloro che ci governano,

perché, con il Tuo aiuto diventino sensibili alle sofferenze dei poveri e di quanti subiscono le conseguenze della violenza e della guerra; fa' che promuovano su tutta la terra il bene comune e una pace duratura. Vergine Maria, Madre della speranza, ottieni il dono della pace per la Santa Terra che ti ha generato e per il mondo intero. Amen.

*Alcuni minuti di silenzio. Momento di ascolto con il cuore della presenza stessa del Signore Gesù nell'Eucarestia. È questo il cuore dell'adorazione, il cuore della preghiera per la pace. "Converti Signore i nostri cuori."*

1. Tu, fonte viva:

chi ha sete, beva!

Fratello buono,

che rinfranchi il passo:

nessuno è solo

se tu lo sorreggi,

grande Signore!

2. Tu, pane vivo:

chi ha fame, venga!

Se tu lo accogli,

entrerà nel Regno:

sei tu la luce

per l'eterna festa,

grande Signore!

3. Tu, segno vivo:

chi ti cerca, veda!

Una dimora troverà

con gioia:

dentro l'aspetti,

tu sarai l'amico.

grande Signore!

## **DICHIARAZIONE DEL CARD.PIZZABALLA 22/07/25:**

**«Siamo afflitti, ma sempre gioiosi; poveri, ma arricchiamo molti; non possediamo nulla, ma possediamo tutto». - (2 Corinzi 6,10)**

Cari fratelli e sorelle, il Patriarca Teofilo III ed io siamo tornati da Gaza con il cuore spezzato. Ma anche **incoraggiati** dalla testimonianza di molte persone che abbiamo incontrato.

Siamo entrati in un luogo devastato, ma anche pieno di **meravigliosa umanità**. Abbiamo camminato tra le polveri delle rovine, tra edifici crollati e tende ovunque: nei cortili, nei vicoli, per le strade e sulla spiaggia – tende che sono diventate la casa di chi ha perso tutto. Ci siamo trovati tra famiglie che hanno perso il conto dei giorni di esilio perché non vedono alcuna prospettiva di ritorno. I bambini parlavano e giocavano senza battere ciglio: erano già abituati al rumore dei bombardamenti.

Eppure, in mezzo a tutto questo, abbiamo incontrato qualcosa di più profondo della distruzione: **la dignità** dello spirito umano che rifiuta di spegnersi. Abbiamo incontrato madri che preparavano da mangiare **per gli altri**, infermiere che curavano le ferite con **gentilezza** e persone di tutte le fedi che continuavano a **pregare** il Dio che vede e non dimentica mai.

**Cristo non è assente da Gaza. È lì, crocifisso nei feriti, sepolto sotto le macerie eppure presente in ogni atto di misericordia, in ogni candela nell'oscurità, in ogni mano tesa verso chi soffre.**

Non siamo venuti come politici o diplomatici, ma come pastori. La Chiesa, l'intera comunità cristiana, non li abbandonerà mai.

È importante sottolineare e ripetere che la nostra missione non è rivolta a un gruppo specifico, ma a tutti. I nostri ospedali, rifugi, scuole, parrocchie sono

luoghi di incontro e condivisione per tutti: cristiani, musulmani, credenti, scettici, rifugiati, bambini.

Gli aiuti umanitari non sono solo necessari, sono una questione di vita o di morte. Rifiutarli non è un ritardo, ma una condanna. Ogni ora senza cibo, acqua, medicine e riparo provoca un danno profondo.

L'abbiamo visto: uomini che resistono al sole per ore nella speranza di un semplice pasto. È un'umiliazione difficile da sopportare quando la si vede con i propri occhi. È moralmente inaccettabile e ingiustificabile.

Sosteniamo quindi l'opera di tutti gli attori umanitari – locali e internazionali, cristiani e musulmani, religiosi e laici – che stanno rischiando tutto per portare la vita in questo mare di devastazione umana.

E oggi leviamo la nostra voce in un appello ai leader di questa regione e del mondo: non può esserci futuro basato sulla prigionia, lo sfollamento dei palestinesi o sulla vendetta. Deve esserci un modo per restituire la vita, la dignità e tutta l'umanità perduta.

**È ora di porre fine a questa assurdit , di porre fine alla guerra e di mettere al primo posto il bene comune delle persone.**

**Preghiamo e chiediamo il rilascio di tutti coloro che sono stati privati della libert , il ritorno dei dispersi e degli ostaggi e la guarigione delle famiglie che da tempo soffrono da tutte le parti.**

**Quando questa guerra sar  finita, avremo un lungo viaggio davanti a noi per iniziare il processo di guarigione e riconciliazione tra il popolo palestinese e il popolo israeliano: una riconciliazione autentica, dolorosa e coraggiosa. Non dimenticare, ma perdonare. Non cancellare le ferite, ma trasformarle in saggezza.**

**Rinnoviamo il nostro impegno per una pace giusta, per la dignit  incondizionata e per un amore che trascende tutti i confini.**

**Non trasformiamo la pace in uno slogan, mentre la guerra rimane il pane quotidiano dei poveri.**

CANTO DI RIPOSIZIONE:

**Il tuo popolo in cammino cerca in Te la guida;  
sulla strada verso il Regno sei sostegno col tuo corpo:  
resta sempre con noi, o Signore!**

È il tuo corpo, Ges , che ci fa Chiesa, fratelli sulle strade della vita.  
Se il rancore toglie luce all'amicizia, dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

**Il tuo popolo in cammino cerca in Te la guida;  
sulla strada verso il Regno sei sostegno col tuo corpo:  
resta sempre con noi, o Signore!**